



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
**ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti**

**Biblioteca delle Oblate**  
**Via dell' Oriuolo 24 - Firenze**

**Mercoledì 7 ottobre 2020 - ore 17.30**

**ANTONIO PRETE**

**LA POESIA DEL VIVENTE**  
***Giacomo Leopardi con noi***  
(Bollati Boringhieri, 2019)

Introduce: **Roberto BARZANTI**

Leopardi ci è familiare, molto più di altri classici del canone letterario. Ma – come a volte accade con gli affetti profondi – non sapremmo esprimere tutte le ragioni di questa consonanza. Le letture adolescenti, mediate dalla scuola, lasciano in quelle adulte dei sedimenti che alimentano suggestioni ma al tempo stesso creano velature: è il caso del pessimismo, sotto il cui manto «doloristico» si nascondono ambivalenze irriducibili a formule compendiose. Forse perché nessuna categoria critica, per quanto temperata dall'acume di generazioni di esegeti, sfugge a un certo sentore di convenzione se si espone alla parola leopardiana. Antonio Prete l'ha interpellata lungo un'intera esistenza di studioso e di poeta, ed è la sua ininterrotta prossimità ad aiutare la nostra ad articolarsi, a trovare espressione. Sfiando i testi con rara grazia, Prete ci conduce là dove poesia e pensiero diventano una sola cognizione del mondo, siano i *Canti*, le *Operette morali*, lo sconfinato *Zibaldone*, gli interni d'anima dell'*Epistolario*. In prosa o in versi, un'identica lingua del sentire, del desiderare e del patire dà voce alla finitudine umana, rinuncia a ogni protezione trascendente e sfida la «spiritualizzazione delle cose» che scorpora la vita da se stessa. Continuano ad aggirarsi tra noi, ancora più temibili di allora, i fantasmi della modernità, che Leopardi teneva a bada con un pensiero poetante capace di prestare ascolto alla «singolarità senziente, rammemorante e fantasticante». Un antropologo del concreto, cantore del vivente, terrestre e cosmologico insieme, ci viene qui incontro, preso per mano da un grande interprete.

**Antonio Prete** ha insegnato Letterature comparate all'Università di Siena e, da ultimo, alla Scuola Superiore Galileiana di Padova. Ha tenuto corsi e seminari presso istituzioni e atenei di altri Paesi, tra cui la Harvard University, il Collège de France e l'Università di Salamanca. Saggista, narratore, poeta e traduttore, ha fondato e diretto la rivista «Il gallo silvestre» (1989-2004). Tra i saggi: *Il pensiero poetante. Saggio su Leopardi* (1980), *Nostalgia. Storia di un sentimento* (1992), *Il deserto e il fiore. Leggendo Leopardi* (2004), *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade* (2007) e *Meditazioni sul poetico* (2013). Le prose narrative più recenti: *L'imperfezione della luna* (2000), *Trenta gradi all'ombra* (2004), *L'ordine animale delle cose* (2008) *Trattato della lontananza* (2008), *All'ombra dell'altra lingua. Per una poetica della traduzione* (2011); *Compassione. Storia di un sentimento* (2013), *Il cielo nascosto. Grammatica dell'interiorità* (vincitore del Premio Mondello, 2016), *Nostalgia. Storia di un sentimento* (2018). Le ultime raccolte poetiche: *Menhir* (2007) e *Se la pietra fiorisce* (2012). Traduttore di Baudelaire (*I fiori del male*, 2003), Mallarmé, Rilke, Valéry, Celan, Jabès, Machado, Bonnefoy, ha raccolto molte delle sue traduzioni poetiche in *L'ospitalità della lingua* (2014).